

## X. Scenario economico

### X.1. L'economia mondiale

A seguito della pandemia da coronavirus e delle misure di contenimento necessarie l'economia mondiale sta sperimentando la più intensa recessione dalla Grande depressione degli anni 30 dello scorso secolo. Senza gli interventi di politica economica adottati in tutto il mondo la recessione sarebbe stata ancora più ampia. La ripresa durante l'estate ha perso slancio. La spesa per alcune tipologie di servizi è ancora limitata, le ore lavorate sono diminuite ovunque, il commercio internazionale e gli investimenti produttivi sono deboli e limitano la ripresa industriale. Le conseguenze negative della pandemia colpiscono sia la domanda, sia l'offerta, le filiere produttive globali e il commercio mondiale, i paesi e i settori, con tempi, modi e effetti differenziati. Lo scenario è soggetto a notevoli incertezze. La durata e l'intensità della crisi dipendono da molteplici fattori, sanitari e politici, di cui è difficile prevedere le interazioni.

La previsione di base dell'Ocse di settembre assume che la pandemia prosegua imponendo misure di contenimento localizzate senza necessità di imporre nuovi lock down a livello nazionale, ma che non si disporrà di un vaccino prima degli ultimi mesi del 2021. In questo quadro il prodotto mondiale si ridurrà del 4,5 per cento nel 2020, per recuperare poi il 5,0 per cento nel 2021. Nell'ipotesi di un nuovo aggravarsi della pandemia che imponga più decisi interventi nei prossimi mesi, la ripresa nel 2021 non andrà oltre il 2,2 per cento, con un ulteriore caduta del 7 per cento del commercio mondiale.

Secondo lo scenario centrale dell'Ocse, negli Stati Uniti la recessione dovrebbe toccare il 3,8 per cento nel 2020, e la ripresa dovrebbe giungere al 4,0 per cento nel 2021. La crescita del Pil in Cina dovrebbe proseguire, con un ampio rallentamento, anche nel 2020 (+1,8 per cento), per accelerare decisamente nel 2021 giungendo all'8,0 per cento. Il Giappone sta sperimentando la più profonda recessione dal

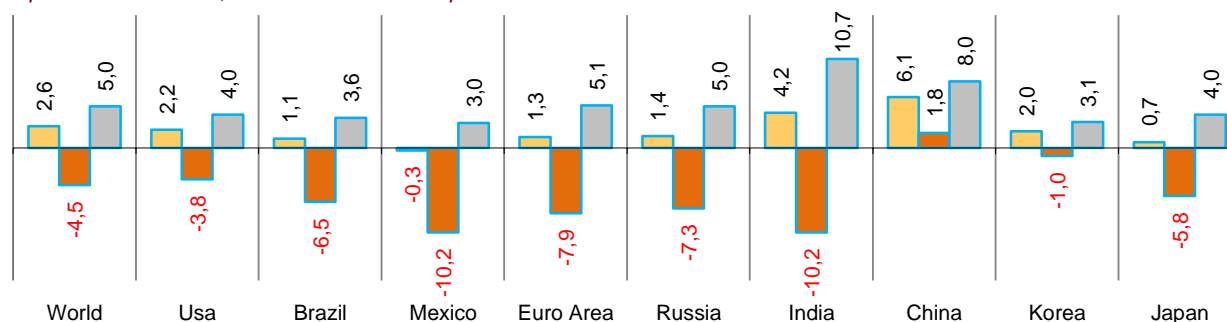
#### La previsione del Fondo Monetario Internazionale (a)(b)

	2018	2019	2020		2018	2019	2020
<i>Prodotto</i>							
Prodotto mondiale	2,9	-4,9	5,4	Stati Uniti	2,3	-8,0	4,5
Economie avanzate	1,7	-8,0	4,8	Cina	6,1	1,0	8,2
Economie emergenti e in sviluppo	3,7	-3,0	5,9	Giappone	0,7	-5,8	2,4
Europa emergente e in sviluppo	2,1	-5,8	4,3	Area dell'euro	1,3	-10,2	6,0
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	5,5	-0,8	7,4	Germania	0,6	-7,8	5,4
M. Oriente, Nord Africa, Afghanistan, Pakistan	1,0	-4,7	3,3	Francia	1,5	-12,5	7,3
Africa Sub-Sahariana	3,1	-3,2	3,4	Russia	1,3	-6,6	4,1
America Latina e Caraibi	0,1	-9,4	3,7	India	4,2	-4,5	6,0
				Brasile	1,1	-9,1	3,6
				Messico	-0,3	-10,5	3,3
<i>Commercio mondiale e tassi di interesse</i>							
Commercio mondiale(c)	0,9	-11,9	8,0	Libor su depositi in Dollari Usa (f)	2,3	0,9	0,6
Economie avanzate	1,5	-13,4	7,2	Libor su depositi in Euro (f)	-0,4	-0,4	-0,4
Economie emergenti e in sviluppo	0,1	-9,4	9,4	Libor su depositi in Yen (f)	0,0	0,0	-0,1
<i>Prezzi</i>							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio (d)	-10,2	-41,1	3,8	Economie avanzate	1,4	0,3	1,1
- Materie prime non energetiche(e)	0,8	0,2	0,8	Economie emergenti e in sviluppo	5,1	4,4	4,5

a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime. (f) LIBOR (London interbank offered rate), tasso di interesse percentuale: sui depositi a 6 mesi in U.S.\$; sui depositi a 6 mesi in yen; sui depositi a 3 mesi in euro.

IMF, World Economic Outlook, 24 giugno 2020

La previsione dell'Ocse, tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: Oecd, Interim Economic Outlook, 16 settembre 2020.

dopoguerra, che ridurrà il Pil del 5,8 per cento nel 2020 e la ripresa nel 2021 non dovrebbe però andare oltre l'1,5 per cento.

## X.2. L'area dell'euro

Dopo la più lunga fase di espansione economica sperimentata nell'area dell'euro dall'introduzione della moneta comune, la pandemia da Coronavirus ha condotto alla più profonda recessione della sua storia.

Le proiezioni della Banca centrale europea di settembre si fondano su uno scenario di base di parziale successo nel contenimento del virus, con una serie di re-insorgenze dell'infezione che imporranno misure di contenimento, ma meno stringenti di quelle attuate la scorsa primavera, sino a una ipotizzata soluzione medica verso la metà del 2021. Il fattore dominante resta quindi l'incertezza, nonostante si ipotizzi il successo delle politiche monetarie, fiscali e del mercato del lavoro adottate nel contenere gli effetti economici negativi (caduta dei redditi, dell'occupazione e aumento dei fallimenti) e nel prevenire la loro amplificazione attraverso i canali finanziari.

Sotto queste ipotesi, la Banca centrale europea prospetta ora un più lieve contenimento della forte recessione del prodotto interno lordo dell'area per il 2020 (-8,0 per cento), che resta comunque la più profonda sperimentata, alla quale dovrebbe fare seguito una parziale ripresa nel 2021 (+5,0 per cento). In uno scenario più grave, tale da imporre nuovamente più stringenti misure di contenimento, la Bce giunge a stimare una caduta del Pil del 10,0 per cento per l'Area dell'euro nel 2020 e una ripresa limitata allo 0,5 per cento nel 2021, sempre nell'ipotesi della disponibilità di una soluzione medica dalla metà del 2021.

La pandemia determinerà un ulteriore ampliamento delle divergenze economiche all'interno dell'Unione, in quanto ha un impatto diverso tra i paesi membri nel tempo e in funzione delle condizioni sanitarie, delle misure di contenimento, della composizione dei settori economici, delle caratteristiche del mercato del lavoro e delle misure di sostegno adottate.

Con riferimento ai paesi principali, nello scenario centrale dell'Ocse, il prodotto interno lordo in Germania subirà una riduzione del 5,4 per cento nel 2020, per riprendersi parzialmente nel 2021 (+4,6 per cento). In Francia l'effetto dello shock sarà maggiore nel 2020 (-9,5 per cento) e la ripresa solo leggermente più ampia nel 2021 (+5,8 per cento).

Per l'intera area, secondo la proiezione della Banca centrale europea, i consumi privati si ridurranno bruscamente nel 2020 per effetto del lock down e della riduzione del reddito (-8,0 per cento), nonostante i sostegni forniti al reddito disponibile delle famiglie, per recuperare il 5,9 per cento nel 2021. I consumi

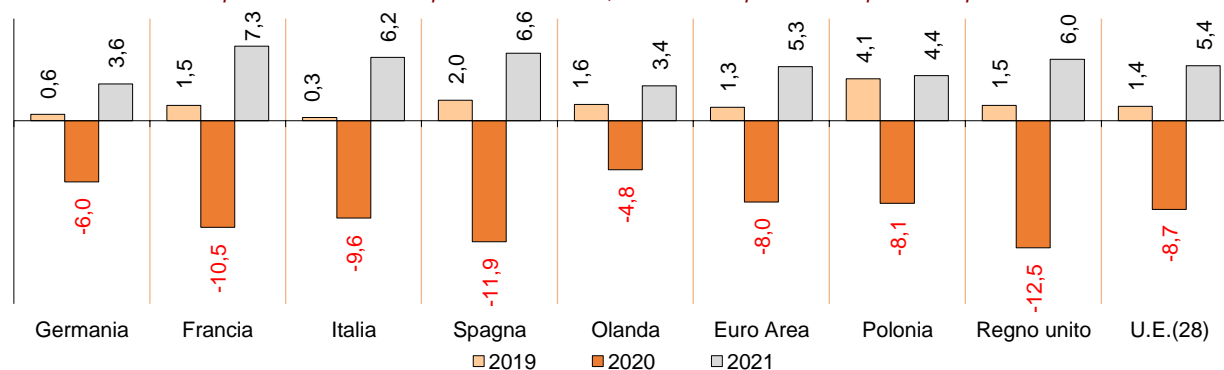
Proiezioni macro economiche per l'area dell'euro.

	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Prodotto interno lordo (1, 2)	1,3	-8,0	5,0	Saldo di conto corrente (4)	2,7	2,0	2,6
Consumi privati (1, 2)	1,3	-8,0	5,9	Occupazione (1)	1,2	-2,3	0,1
Consumi pubblici (1, 2)	1,8	1,7	1,7	Tasso di disoccupazione [5]	7,6	8,5	9,5
Investimenti fissi lordi (1, 2)	5,0	-12,3	6,3	Prezzi al consumo [1, 6]	1,2	0,3	1,0
Esportazioni (1, 2, 3)	2,5	-13,7	7,4	Indebitamento della P.A. [4]	0,6	8,8	4,9
Importazioni (1, 2, 3)	3,9	-11,7	7,0	Debito lordo della P.A. [4]	84,0	100,7	100,0

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale- [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del Pil. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato Ue.

Fonte: European Central Bank, ECB macroeconomic projections for the euro area, 10 settembre 2020

Tasso di variazione del prodotto interno lordo per l'area dell'euro, l'Unione europea e alcuni paesi europei



Prometeia, Rapporto di previsione, 25 settembre 2020

pubblici hanno costituito la prima linea di intervento a sostegno del sistema economico (+1,7 per cento nel 2020) e il livello di spesa non si ridurrà successivamente nel 2021 (+1,7 per cento).

La Bce si attende una brusca contrazione degli investimenti immobiliari, per il peggioramento del reddito disponibile, del livello di fiducia e dell'occupazione, e un collasso degli investimenti produttivi, dovuto alla minore domanda e alla maggiore incertezza, che ritorneranno ai livelli pre-covid solo nel 2022. Nel complesso gli investimenti si ridurranno del 12,3 per cento nel 2020 e potranno riprendersi solo parzialmente nel 2021 (+6,3 per cento). Le esportazioni dovrebbero subire una dura contrazione nel 2020 (-13,7 per cento), ma il rafforzamento dell'euro, una minore domanda mondiale e maggiori tensioni commerciali ne limiteranno la loro crescita anche l'anno prossimo (+7,4). Data una tendenza quasi analoga delle importazioni, il commercio estero fornirà un contributo negativo quest'anno e solo lievemente positivo il prossimo.

Le condizioni del mercato del lavoro peggioreranno sostanzialmente nel tempo per gli effetti della pandemia, che ha condotto a una riduzione delle ore lavorate. Le misure a tutela dell'occupazione ne hanno contenuto la diminuzione, ma si è registrata una fuoriuscita dalle forze lavoro di lavoratori non impiegabili e un iniziale limitato aumento della disoccupazione che andrà ampliandosi nel tempo. L'evoluzione varierà in funzione delle caratteristiche del mercato del lavoro dei singoli paesi. Per la Bce, l'occupazione si ridurrà del 2,3 per cento nel 2020, determinando un aumento della disoccupazione all'8,5 per cento. Nel 2021 si avrà solo una limitata ripresa dell'occupazione (+0,1 per cento), contenuta dall'aumento delle ore lavorate, che non riuscirà a frenare un ulteriore aumento della disoccupazione al 9,5 per cento. Nello scenario più grave della Bce, la disoccupazione dovrebbe salire solo all'8,9 per cento nel 2020, ma per poi impennarsi all'11,4 per cento nel 2021.

La rivalutazione dell'euro e l'effetto sui prezzi della minore domanda più che compensa quello della contrazione dell'offerta. Per la Bce, l'inflazione dovrebbe quindi ridursi allo 0,3 per cento nel 2020 e riprendersi nel 2021, ma restando contenuta (+1,0 per cento).

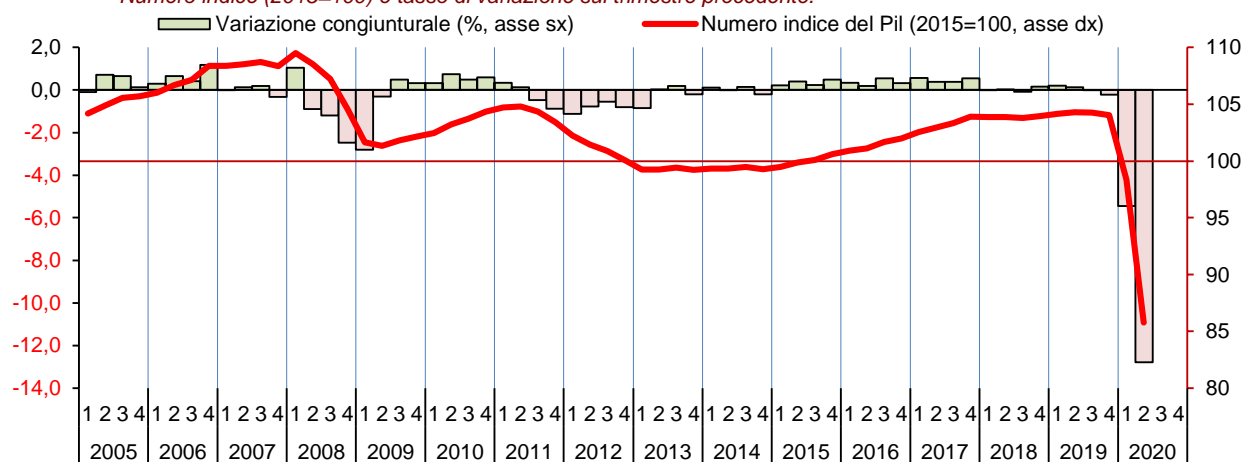
L'unione e tutti i paesi dell'area dell'euro hanno adottato straordinarie misure di politica fiscale per fare fronte alle conseguenze della pandemia, a sostegno dei redditi delle famiglie e dei bilanci delle imprese. Con l'intervento deciso della politica fiscale il rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo passerà dallo 0,6 per cento del 2019 all'8,8 per cento nel 2020, per registrare un parziale contenimento nel 2021 (4,9 per cento), per la scadenza a fine anno di molte delle misure temporanee adottate. Ne consegue che, per la Bce, il rapporto tra debito pubblico e Pil schizzerà dall'84,0 per cento del 2019 al 100,7 per cento nel 2020 e solo la ripresa della crescita ne permetterà una lieve riduzione al 100,0 per cento nel 2021.

### X.3. L'economia nazionale

L'Italia ha vissuto la più grave fase di recessione dalla fine della seconda guerra mondiale e sono notevoli le incertezze relative alla solidità della ripresa. La crisi dovuta alla pandemia ha effetti asimmetrici sui settori economici, richiede un'ampia riallocazione dei fattori e comporterà notevoli effetti distributivi. Sarà cruciale l'ampiezza degli effetti sull'occupazione e sulla sopravvivenza delle imprese al momento del graduale venire meno delle misure adottate a sostegno delle attività produttive, dell'occupazione e dei redditi.

Secondo la previsione di Prometeia di settembre, la recessione in Italia toccherà il 9,6 per cento nel 2020, nonostante il sostegno di ingenti interventi pubblici, i cui effetti agevoleranno una parziale ripresa nel 2021 (+6,2 per cento). I consumi delle famiglie saranno sorretti dalle misure di sostegno al reddito e dalla bassa inflazione, ma risentiranno delle limitazioni conseguenti alla pandemia, della maggiore incertezza,

Prodotto interno lordo, valori concatenati (anno di riferimento 2015), dati destagionalizzati e corretti.  
Numero indice (2015=100) e tasso di variazione sul trimestre precedente.



Fonte Istat

delle condizioni del mercato del lavoro, della riduzione del reddito disponibile e di un maggiore risparmio cautelativo. Quindi, se ne attende una riduzione del 10,6 per cento nel 2020 e un recupero parziale nel 2021 (-5,7 per cento). Non è mai stata registrata in precedenza una caduta così rapida e in così breve tempo degli investimenti, che al termine del 2020 subiranno una perdita del 12,7 per cento, trascinata dagli investimenti industriali a fronte di una migliore tenuta di quelli in costruzioni. Sostenuti anche dai fondi NGEU, gli investimenti riprenderanno a crescere nel 2021 (+10,5 per cento), trascinati da quelli in costruzioni. La pandemia ha fortemente colpito le esportazioni di merci e servizi, il turismo in particolare. Il 2020 dovrebbe chiudersi con un calo complessivo del 16,9 per cento. Nel 2021 Prometeia si attende comunque una ripresa dell'export complessivo del 15,4 per cento.

In tema di andamento dei prezzi, il crollo delle quotazioni dei beni energetici ha più che compensato l'aumento degli alimentari, l'effetto della caduta della domanda ha superato quello della diminuzione dell'offerta. Si giungerà quindi a una variazione negativa dell'indice dei prezzi al consumo nel 2020 (-0,1 per cento) e a una sua ripresa nel 2021, contenuta al di sotto dell'uno per cento, +0,7 per cento secondo Prometeia.

*L'economia italiana. Consuntivo e previsioni recenti, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione.*

	Previsioni 2020				Previsioni 2021			
	Ue	Ocse - giu-20 [1]		Prometeia	Ue	Ocse - giu-20 [1]		Prometeia
	mag-20	Single hit	Double hit	set-20 [1]	mag-20 [1]	mag-20	Single hit	set-20 [1]
Prodotto interno lordo	-9,5	-11,3	-14,0	-9,6	6,5	7,7	5,3	6,2
Importazioni	-13,6	-13,6	-17,2	-14,0	12,2	11,5	6,8	15,1
Esportazioni	-13,0	-14,4	-17,8	-16,9	10,5	12,0	7,7	15,4
Domanda interna	-9,6	-10,9	-13,7	-8,6	6,9	7,4	5,0	6,0
Consumi delle famiglie	-10,9	-10,5	-13,3	-10,6	7,3	9,0	6,8	5,7
Consumi collettivi	2,6	0,4	0,5	0,2	-0,6	0,2	0,4	2,6
Investimenti fissi lordi	-14,2	-18,8	-23,4	-12,7	13,0	12,7	5,6	10,5
- mac. attr. mez. trasp.	-20,7 [2]	n.d.	n.d.	-14,2	19,7 [2]	n.d.	n.d.	7,9
- costruzioni	-9,2	n.d.	n.d.	-10,8	8,2	n.d.	n.d.	13,5
Occupazione	-7,5	n.d. [3]	n.d. [3]	-10,0 [4]	5,5	n.d. [3]	n.d. [3]	4,9 [4]
Disoccupazione [a]	11,8	10,1	10,7	9,8	10,7	11,7	11,9	11,3
Prezzi al consumo	-0,3 [5]	-0,1 [5]	-0,2 [5]	-0,1	0,7 [5]	0,1 [5]	-0,1 [5]	0,7
Saldo c. c. Bil Pag [b]	3,4	2,7	2,7	2,6 [6]	3,3	2,8	2,8	2,5 [6]
Avanzo primario [b]	-7,4	n.d.	n.d.	-7,3	-2,1	n.d.	n.d.	-2,9
Indebitamento A. P. [b]	11,1	-11,2	-12,8	10,9	5,6	-6,8	-9,7	6,4
Debito A. Pubblica [b]	158,9	158,2	169,9	158,1	153,6	152,2	165,5	154,2

[a] Tasso percentuale. [b] Percentuale sul Pil. [1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate. [2] Investment in equipment. [3] Persone. [4] Unità di lavoro standard. [5] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [6] Bilancia commerciale (in % del Pil).

Fonte Istat, Pil e indebitamento AP, Prezzi al consumo, Occupati e disoccupati; Fmi, World Economic Outlook; European Commission, European Economic Forecast; Oecd, Economic Outlook; Prometeia, Rapporto di Previsione.

Gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro appaiono diseguali per tipologie di lavoratori e settori. Con l'impiego di misure a difesa dell'occupazione, tra cui la CIG, la pandemia ha determinato un crollo delle ore lavorate e una minore riduzione dell'occupazione. L'aumento dei disoccupati è stato più contenuto. In ogni caso sono molte le tipologie di lavoratori non protetti e un'ampia parte dell'aumento dei non occupati è andata scaricandosi direttamente in una temporanea uscita dal mercato del lavoro. La diminuzione delle forze lavoro ha ridotto il tasso di disoccupazione. A fine 2020 dovrebbe emergere una discesa dell'occupazione del 2,1 per cento e un tasso di disoccupazione al 9,8 per cento, quasi invariato rispetto allo scorso anno. Nel 2021 l'occupazione dovrebbe flettere solo lievemente (-0,1 per cento), ma con il ritorno sul mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione potrebbe salire all'11,3 per cento.

Nei tre mesi terminanti in maggio i prestiti alle imprese hanno invertito la tendenza negativa e sono aumentati significativamente, in concomitanza con il maggiore fabbisogno di liquidità indotto dalla crisi pandemica. La capacità degli istituti di credito di soddisfare questa domanda di fondi è stata sostenuta dalle misure adottate dalla BCE e dal Governo. Secondo i dati provvisori di Banca d'Italia, riferiti allo scorso maggio la crescita del credito al settore privato non finanziario aveva mostrato una sensibile ripresa sui 12 mesi (+1,6 per cento), trainata dall'inversione in positivo della tendenza dei finanziamenti alle società non finanziarie (+1,9 per cento). In particolare, sono risultati in forte accelerazione il credito ai servizi (+3,4 per cento) e alla manifattura (+3,0 per cento), mentre si è solo attenuata la tendenza alla riduzione del credito per le costruzioni (-3,2 per cento). Al contrario la crescita del credito alle famiglie ha rallentato (+1,3 per cento) rispetto a un anno prima, a causa di una brusca inversione di tendenza in negativo nel trimestre. Il costo della raccolta obbligazionaria sul mercato secondario è nettamente diminuito rispetto a marzo, grazie anche a un crescente ricorso ai finanziamenti dell'Eurosistema a condizioni più vantaggiose, pur restando superiore ai livelli precedenti la pandemia. Tra febbraio e maggio i tassi medi dei nuovi prestiti bancari alle imprese sono leggermente diminuiti, all'1,1 per cento e i tassi medi dei nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto abitazioni si sono lievemente ridotti, all'1,3 per cento. Per i gruppi classificati significativi ai fini di vigilanza, nel primo trimestre dell'anno, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore, è diminuita lievemente scendendo al 6,4 e al 3,1 per cento, rispettivamente.

Le misure adottate e previste per fronteggiare la pandemia, i suoi effetti economici e sociali e la recessione, stanno determinando un brusco innalzamento del rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo, che passerà dal buon risultato conseguito nel 2019 (1,6 per cento), a un 10,9 per cento nel 2020. Le attese sono per una parziale riduzione del rapporto tra deficit e Pil nel 2021, favorita dalla ripresa dell'attività, che resterà comunque elevato al 6,4 per cento, tenuto conto delle ipotesi sul programma NGEU. Il rapporto tra debito pubblico e Pil dovrebbe quindi subire un deciso appesantimento, passando dal contenimento al 134,8 per cento conseguito nel 2019 a una espansione che lo porterà al 158,1 per cento nel 2020, per ridursi al 154,2 per cento nel 2021. Il costo medio del debito dovrebbe continuare a ridursi leggermente grazie alle politiche monetarie e all'accesso ai finanziamenti europei. Se l'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario resta il principale rischio per la finanza nazionale, questo risulterà contenuto dalle politiche monetarie della Bce, dai programmi dell'Unione e dall'avvio di un percorso di crescita sostenuta.

#### **X.4. L'economia regionale**

##### *Pil e conto economico*

L'attesa per il 2020 è di una caduta del prodotto interno lordo a due cifre, (-10,6 per cento), decisamente superiore a quella del 2009. La ripresa sarà solo parziale nel 2021 (+6,8 per cento). Il Pil regionale in termini reali nel 2020 dovrebbe risultare inferiore del 2,3 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco inferiore a quello del 2000 (0,4 per cento). L'andamento nazionale si conferma solo lievemente più contenuto di quello regionale. Nel 2020 la caduta dei consumi risulterà solo lievemente inferiore a quella del Pil (-10,1 per cento), ma sarà più lenta anche la loro ripresa nel 2021. Nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 7,5 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della disuguaglianza. Gli investimenti fissi lordi ridurranno pesantemente nel 2020 (-19,6 per cento) e l'eventuale ripresa nel 2021 sarà solo parziale (+9,0 per cento). I livelli di accumulazione nel 2020 saranno inferiori del 33,6 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008. L'export regionale non potrà fornire ampio sostegno all'attività produttiva regionale (-16,3 per cento), anche se subirà una riduzione inferiore a quella sperimentata nel 2009. Saranno tuttavia le vendite all'estero a trainare la possibile ripresa nel 2021 (+11,3 per cento).

	2018	2019	2020	2021
<b>Conto economico</b>				
Prodotto interno lordo	1,8	0,4	-10,6	6,8
Domanda interna <sup>(1)</sup>	1,7	1,1	-10,3	5,6
Consumi delle famiglie	1,0	0,9	-10,1	6,1
Consumi delle AAPP e ISP	0,8	-0,2	1,7	0,3
Investimenti fissi lordi	4,7	2,9	-19,6	9,0
Importazioni di beni dall'estero	0,4	2,6	-16,5	9,4
Esportazioni di beni verso l'estero	4,4	3,5	-16,3	11,3
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>				
Agricoltura	-0,9	-6,7	-1,4	2,8
Industria	5,3	-0,0	-15,1	13,4
Costruzioni	4,3	3,1	-14,1	7,3
Servizi	0,5	0,7	-8,7	4,3
Totale	1,9	0,4	-10,5	6,8
<b>Rapporti caratteristici</b>				
Forze di lavoro	0,9	1,1	-2,4	1,4
Occupati	1,6	1,4	-2,7	-0,8
Tasso di attività (2)/(3)	48,2	48,6	47,4	48,0
Tasso di occupazione (2)/(3)	45,3	45,9	44,6	44,2
Tasso di disoccupazione (2)	5,9	5,5	5,8	7,8
<b>Produttività e capacità di spesa</b>				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	1,9	2,1	-4,6	3,0
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	31,8	31,9	28,5	30,3

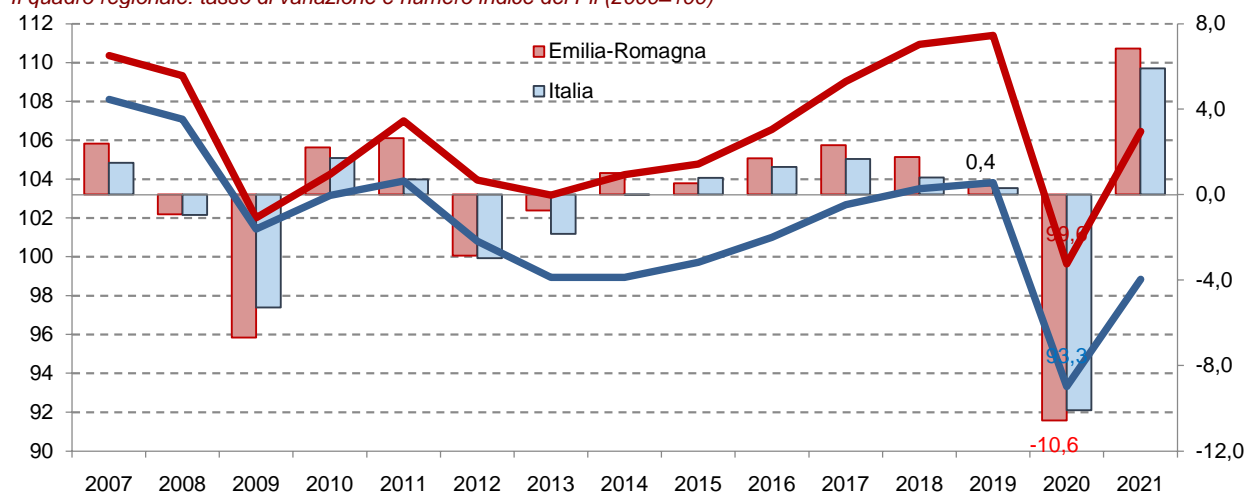
(1) Al netto delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2020.

### La formazione del valore aggiunto: i settori

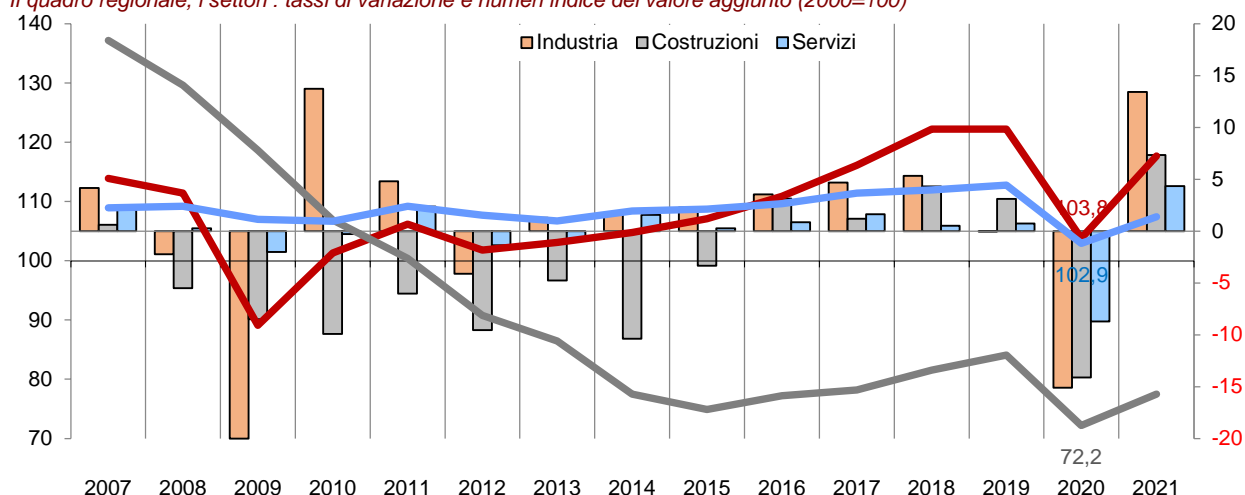
Nel 2020, sono l'industria e le costruzioni ad accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione sarà pesante. Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria. In dettaglio, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale subirà una caduta del 15,1 per cento e risulterà inferiore dell'8,9 per cento rispetto al precedente massimo del 2007. La tendenza positiva sarà ripresa nel 2021: sarà l'attività industriale a trainare la ripresa con decisione (+13,4 per cento). Il valore aggiunto delle costruzioni nel 2020 dovrebbe subire una caduta notevole (-14,1 per cento) e risulterà inferiore del 47,4 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007. Nel 2021 il rimbalzo sarà relativamente contenuto (+7,3 per cento). Nel 2020 il valore aggiunto dei servizi subirà una riduzione più contenuta rispetto agli altri macro-settori (-8,7 per cento) e dovrebbe risultare inferiore del 5,7 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008, ma la tendenza positiva nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,3 per cento).

Il quadro regionale: tasso di variazione e numero indice del Pil (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2020...

*Il quadro regionale, i settori : tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (2000=100)*



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2020.

### *Il mercato del lavoro*

Le forze di lavoro si ridurranno decisamente nel 2020 (-2,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non tutelati, non occupabili e scoraggiati. Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensare solo parzialmente la perdita subita (+1,4 per cento). L'occupazione nel 2020 si ridurrà del 2,7 per cento e continuerà a ridursi anche nel 2021 (-0,8 per cento). Le misure di sostegno all'occupazione limiteranno solo temporaneamente gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione che nel 2020 salirà al 5,8 per cento, ma nel 2021 dovrebbe giungere sino al 7,8 per cento, il livello più elevato dal 2014.